

Vajont i giudici riconoscono le colpe ma le condanne sono solo due e lievi

A PAGINA 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milioni di lavoratori impegnati unitariamente nello sviluppo del movimento

LA LOTTA PER LE RIFORME SOCIALI ENTRA IN UNA FASE PIU' AVANZATA

Il giudizio della CGIL sui primi risultati positivi per sanità e casa - Sottolineata l'esigenza di dare avvio rapidamente anche alle altre riforme (fisco, agricoltura, trasporti e scuola) e di profonde modifiche nella politica economica del governo - Prese di posizione della CISL e della UIL - Scioperi provinciali in numerose città a la prossima settimana - La lotta al Senato contro il decreto

MARTEDÌ IN TUTTA ITALIA FERMI I METALMECCANICI

Quel che bisogna cambiare

LE PRIME conclusioni al le quali sono giunte, l'altra notte, le trattative sindacali governative sulla sanità e la casa costituiscono un fatto importante ed un chiaro successo nella lunga battaglia degli operai e dei lavoratori per le riforme. Alcuni punti sono di grande rilievo (ad esempio la sostituzione del fondo sanitario nazionale con un intervento pubblico nella produzione nella distribuzione e nei prezzi delle medicine, blocco dei fitti e dei contratti per le abitazioni con nuovi criteri, misure per la riduzione dei prezzi delle aree fabbricabili) e il loro raggiungimento rappresenta in un certo senso una svolta nella tormentata vicenda delle trattative sindacali governative che è passata anche (non dimentichiamolo) attraverso due crisi ministeriali. Tale svolta è stata imposta dalla combattività delle masse operaie e lavoratrici e anche dalla fermezza e decisione con la quale la CGIL ha saputo unire la lotta alla trattativa senza che mai venissero oscurati i grandi obiettivi dell'unità sindacale.

La parola torna adesso di nuovo agli operai e ai lavoratori che in migliaia di assemblee nelle fabbriche nelle campagne in tutti i luoghi di lavoro esprimono il loro giudizio sui risultati raggiunti sui punti nei quali non c'è intesa sulle questioni lasciate in certe e vaghe e sul modo come continuare la lotta. La cosa prevalente sarà la volontà di vedere chiaro di non fermarsi alle parole di lottare perché alle parole seguano i fatti, agli impegni le realizzazioni, con fermezza e in ogni caso con la pazienza. Gli operai e i lavoratori sono malcontenti per le condizioni in cui sono costretti a vivere e a lavorare. Occorre non giocare all'incoscienza se e quando c'è un errore che si commette un errore grossolano e pericoloso.

ciò che bisogna cambiare. Si tratta cioè nell'immediato di bloccare l'esodo spaventoso dal Mezzogiorno e dalle campagne e di operare scelte più giuste e nuove nella spesa pubblica e negli investimenti di tagliare le tendite passitarie nelle città e nelle campagne di operare una contrizione drastica nei consumi. Al di fuori di una tale politica, misure pure impopolari rischiando di restare sulla carta o di non avere gli effetti parziali che nel campo della sanità e della casa.

Non Emilio Colombo non può farsi molte, alcune illusioni. Non può pensare, per esser chiari che le trattative coi sindacati possono avvenire consentite in qualche modo, il superamento dello scoglio della battaglia in Parlamento sul « decreto ». In primo luogo per una ragione di principio più volte ripetuta, del resto dai dirigenti sindacali che riguarda le funzioni e le prerogative del Parlamento. Ma anche per una ragione di merito.

LE PRIME conclusioni della trattativa sindacale governativa danno più forza ed argomenti alla battaglia che stiamo conducendo per modificare tutta la parte del « decreto » che riguarda la sanità per introdurre norme precise per i contratti e i fitti delle abitazioni e misure per far fronte alle minacce di crisi edilizia per strappare un massiccio stanziamento per le abitazioni nel Mezzogiorno — dopo avere già ottenuto finanziamenti per gli enti di sviluppo e i piani zonali e per la montagna — per abolire i « massimali » per aiuti alla piccola e media industria, l'artificialità e la cooperazione. Ma anche per cambiare la parte sulle entrate.

ciò che riteniamo in giusto e sbagliato l'aumento del prezzo della benzina nel modo come è fatto nel « decreto ». Siamo contro lo sviluppo mostuoso e di smano della motorizzazione privata. Siamo per una organizzazione diversa delle città del lavoro umano, e dell'intera società. Siamo per lo sviluppo dei trasporti pubblici. Ma il « decreto » non farà diminuire di un solo litro il consumo di benzina non alleggerirà la circolazione. È quasi simbolico che mentre si sta discutendo quel decreto che dovrebbe trasferire risorse (come dice Ion Colombo) dall'area dei consumi privati a quella dei consumi sociali l'Azienda autofinanziaria di Roma decida l'abolizione di 2000 (due mila) corse giornaliere nella capitale. Abbiamo già proposto e proponiamo ancora in Parlamento misure serie e democratiche per colpire gli aspetti più assurdi della motorizzazione privata e per colpire anche consumi superflui e redditi scandalosamente elevati e dimostreremo come lo Stato possa per questa via in cassare di più che con l'aumento del prezzo della benzina. Certo, è più facile al governo prendere soldi per questa via ma è profonda mente ingiusto, ed è sbagliato.

Torniamo a ripetere per chi non avesse capito ancora. Abbiamo scattato nella battaglia parlamentare contro il « decreto » in via dell'ostrosionismo e ne abbiamo detti i motivi. Non mutiamo a far propaganda con qualche discorso in più. Guardiamo al sodo. Vogliamo modificare profondamente il « decreto ». Vogliamo raggiungere sul serio risultati concreti nell'interesse dei lavoratori.

NELLE TRATTATIVE, sin dacati governo ce sta dunque, come dicevamo una certa svolta. Anche nella battaglia parlamentare sul « decreto », su un punto il governo ha già dovuto cambiare atteggiamento sul punto cioè di pazienza che non si poteva cambiare niente. Cosa vuol dire ciò? Può mutare per qualche aspetto il giudizio che demmo in agosto su questo governo e sul suo programma?

No. Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano, ancora una volta quanto grande sia la spinta democratica che sale dal Paese per una politica nuova e quanto profonde siano le condizioni nell'ambito della maggioranza e del governo. Non si può aspettare, perché siamo all'ontati i problemi dei lavoratori e del Paese una nuova e più avanzata situazione politica. Qui sta l'essenziale di tutta la nostra lotta fare avanzare la soluzione dei problemi soddisfare le esigenze sacrosante dei lavoratori unite le forze di sinistra in modo che i risultati sempre più chiari e la necessità di una nuova direzione politica e che la caduta del governo Colombo sia provocata da sinistra e seguita da una densa svolta politica.

Vogliamo ripetere ancora, soprattutto ai compagni socialisti che riteniamo in giusto e sbagliato l'aumento del prezzo della benzina nel modo come è fatto nel « decreto ». Siamo contro lo sviluppo mostuoso e di smano della motorizzazione privata. Siamo per una organizzazione diversa delle città del lavoro umano, e dell'intera società. Siamo per lo sviluppo dei trasporti pubblici. Ma il « decreto » non farà diminuire di un solo litro il consumo di benzina non alleggerirà la circolazione. È quasi simbolico che mentre si sta discutendo quel decreto che dovrebbe trasferire risorse (come dice Ion Colombo) dall'area dei consumi privati a quella dei consumi sociali l'Azienda autofinanziaria di Roma decida l'abolizione di 2000 (due mila) corse giornaliere nella capitale. Abbiamo già proposto e proponiamo ancora in Parlamento misure serie e democratiche per colpire gli aspetti più assurdi della motorizzazione privata e per colpire anche consumi superflui e redditi scandalosamente elevati e dimostreremo come lo Stato possa per questa via in cassare di più che con l'aumento del prezzo della benzina. Certo, è più facile al governo prendere soldi per questa via ma è profonda mente ingiusto, ed è sbagliato.

Torniamo a ripetere per chi non avesse capito ancora. Abbiamo scattato nella battaglia parlamentare contro il « decreto » in via dell'ostrosionismo e ne abbiamo detti i motivi. Non mutiamo a far propaganda con qualche discorso in più. Guardiamo al sodo. Vogliamo modificare profondamente il « decreto ». Vogliamo raggiungere sul serio risultati concreti nell'interesse dei lavoratori.

NELLE TRATTATIVE, sin dacati governo ce sta dunque, come dicevamo una certa svolta. Anche nella battaglia parlamentare sul « decreto », su un punto il governo ha già dovuto cambiare atteggiamento sul punto cioè di pazienza che non si poteva cambiare niente. Cosa vuol dire ciò? Può mutare per qualche aspetto il giudizio che demmo in agosto su questo governo e sul suo programma?

No. Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano, ancora una volta quanto grande sia la spinta democratica che sale dal Paese per una politica nuova e quanto profonde siano le condizioni nell'ambito della maggioranza e del governo. Non si può aspettare, perché siamo all'ontati i problemi dei lavoratori e del Paese una nuova e più avanzata situazione politica. Qui sta l'essenziale di tutta la nostra lotta fare avanzare la soluzione dei problemi soddisfare le esigenze sacrosante dei lavoratori unite le forze di sinistra in modo che i risultati sempre più chiari e la necessità di una nuova direzione politica e che la caduta del governo Colombo sia provocata da sinistra e seguita da una densa svolta politica.

Vogliamo ripetere ancora, soprattutto ai compagni socialisti che riteniamo in giusto e sbagliato l'aumento del prezzo della benzina nel modo come è fatto nel « decreto ». Siamo contro lo sviluppo mostuoso e di smano della motorizzazione privata. Siamo per una organizzazione diversa delle città del lavoro umano, e dell'intera società. Siamo per lo sviluppo dei trasporti pubblici. Ma il « decreto » non farà diminuire di un solo litro il consumo di benzina non alleggerirà la circolazione. È quasi simbolico che mentre si sta discutendo quel decreto che dovrebbe trasferire risorse (come dice Ion Colombo) dall'area dei consumi privati a quella dei consumi sociali l'Azienda autofinanziaria di Roma decida l'abolizione di 2000 (due mila) corse giornaliere nella capitale. Abbiamo già proposto e proponiamo ancora in Parlamento misure serie e democratiche per colpire gli aspetti più assurdi della motorizzazione privata e per colpire anche consumi superflui e redditi scandalosamente elevati e dimostreremo come lo Stato possa per questa via in cassare di più che con l'aumento del prezzo della benzina. Certo, è più facile al governo prendere soldi per questa via ma è profonda mente ingiusto, ed è sbagliato.

Torniamo a ripetere per chi non avesse capito ancora. Abbiamo scattato nella battaglia parlamentare contro il « decreto » in via dell'ostrosionismo e ne abbiamo detti i motivi. Non mutiamo a far propaganda con qualche discorso in più. Guardiamo al sodo. Vogliamo modificare profondamente il « decreto ». Vogliamo raggiungere sul serio risultati concreti nell'interesse dei lavoratori.

NELLE TRATTATIVE, sin dacati governo ce sta dunque, come dicevamo una certa svolta. Anche nella battaglia parlamentare sul « decreto », su un punto il governo ha già dovuto cambiare atteggiamento sul punto cioè di pazienza che non si poteva cambiare niente. Cosa vuol dire ciò? Può mutare per qualche aspetto il giudizio che demmo in agosto su questo governo e sul suo programma?

No. Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano, ancora una volta quanto grande sia la spinta democratica che sale dal Paese per una politica nuova e quanto profonde siano le condizioni nell'ambito della maggioranza e del governo. Non si può aspettare, perché siamo all'ontati i problemi dei lavoratori e del Paese una nuova e più avanzata situazione politica. Qui sta l'essenziale di tutta la nostra lotta fare avanzare la soluzione dei problemi soddisfare le esigenze sacrosante dei lavoratori unite le forze di sinistra in modo che i risultati sempre più chiari e la necessità di una nuova direzione politica e che la caduta del governo Colombo sia provocata da sinistra e seguita da una densa svolta politica.

La scuola è scoppiata alla prima settimana



Questi primi giorni di scuola testimoniano la gravità della situazione, ma non le sole. Proseguono i metodi di direzione autoritaria fondati sul principio della selezione di classe mentre si arriva perfino alla schedatura tipo SIIAR. In tutta Italia si sta organizzando e sviluppando un forte movimento di lotta per modificare radicalmente la situazione della scuola. Tutte le città che ipotizziamo rappresentino una valida documentazione di questo stato di cose.

GENOVA: lo «spionaggio della curia»

La Curia del capoluogo ligure (ma soltanto di questa città?) pretende di farsi signori di religione delle « informazioni » vere e proprie schede sugli insegnanti e sugli ambasciatori scolastici, orientamento politico, esistenza di gruppi politici fra gli alunni, orientamenti politici nell'adozione dei testi e così via. Il tutto è stato reso noto in una conferenza stampa degli insegnanti del liceo di via Digiuno nel corso della quale si è appreso che a rivelare il grave e sconcertante episodio è stato un fittizio insegnante il quale si è rifiutato di rispondere ai questionari per caso di coscienza, informando di ciò il consiglio dei professori. La stessa curia attraverso il suo giornale conferma l'esistenza della schedatura effettuata in almeno 20 istituti, riguardante circa 50.000 persone fra alunni e insegnanti.

ROMA: proteste e manifestazioni

Non c'è quartiere dove non ci siano scioperi, manifestazioni, proteste. Ieri mattina madri e alunni hanno bloccato per ore la via Nomentana (nella foto). A Centocelle e stati occupati la scuola e nel pomeriggio madri e bambini si sono recati in corteo al consiglio di circoscrizione. A Primavalle gli scolari si sono rifiutati di entrare in un giuoco buio ed umido adottato dalla scuola.

CAGLIARI: iscritti solo i più «bravi»

Si è verificato un incredibile episodio di discriminazione. Al liceo artistico la direzione ha respinto oltre 200 domande di iscrizione alla prima classe. Sono state accettate solo 36 domande di alunni che avevano riportato lottimo nella licenza media. Già si è costituito un comitato di studenti genitori e insegnanti manifesti di protesta sono apparsi sui muri della città assemblee e manifestazioni si sono svolte davanti al liceo. I gruppi del PCI e degli altri partiti di sinistra il Comune della Regione ed alla Provincia hanno chiesto l'annullamento della deliberazione fatta dalla scuola.

DIVORZIO

Comincia al Senato la fase finale

Terracini sottolinea l'apporto determinante dei senatori comunisti

Martedì al Senato comincia la fase finale del dibattito sulla legge per il divorzio. Nei giorni scorsi un nuovo tentativo della DC e del MSI per affossare la legge era stato respinto grazie all'apporto determinante — come ha affermato ieri in una di chiarazione il compagno Terracini — dei voti comunisti. A PAGINA 2

Il comunicato congiunto dopo i colloqui di Kossighin al Cairo

Impegno per la pace di URSS e RAU

Ribadita « la necessità di liquidare rapidamente le conseguenze dell'aggressione israeliana e di stabilire una pace duratura per tutti i popoli di questa regione » — Manifestazioni di giovani nella capitale egiziana contro l'imperialismo USA — La delegazione del PCI è stata ricevuta dall'Esecutivo dell'Unione socialista



IL CAIRO — Il Premier sovietico Kossighin si è incontrato venerdì con diversi leader arabi. Nella foto l'abbraccio con il leader della Resistenza palestinese Arafat. A PAGINA 9

«GIALLO» NELLA DC A NAPOLI: occorre anche la polizia

Un consigliere basista scompare misteriosamente e si presenta a mezzanotte alla riunione indetta per designare il presidente della giunta regionale, schierandosi con i sostenitori di Gava. Nonostante questa « cattura » il gruppo doroteo campaniano non riesce a prevalere. Anche De Mita si precipita a Napoli. Rivivato di nuovo la riunione del Consiglio comunale che avrebbe dovuto eleggere ieri il sindaco. A quattro mesi dal 7 giugno paralizzati Regione, Comune e Provincia. A PAGINA 2

Gerardo Chiaromonte

SOTTOSCRIZIONE

Raggiunto 1.739.000.000 (86,9% dell'obiettivo)

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto ieri — al termine della 16 settimana — la somma di L. 1.739.000.000, pari all'86,9 per cento dell'obiettivo nazionale. Hanno raggiunto o superato il rispettivo obiettivo provinciale ventisei federazioni e la regione Emilia Romagna. Altre venti federazioni hanno superato il 90% del proprio obiettivo.

Queste le posizioni delle prime cinque federazioni in classifica: Ravenna 166%, Modena 165,8%, Gorizia 134,3%, Massa Carrara 125,6 per cento, Firenze 119%. Quattro grandi organizzazioni hanno sottoscritto ciascuna oltre cento milioni. Esse sono, nell'ordine: Bologna, Modena, Milano (che, però, si trova all'81,1% del proprio obiettivo) e Firenze.

TESSERAMENTO

Centomila i nuovi iscritti al Partito

Nel corso delle ultime due settimane le organizzazioni del partito hanno conseguito nuovi importanti risultati nella campagna per il tesseramento. Si sono in particolare segnalate le federazioni dei Friuli Venezia Giulia, di Asso, il Piceno, Latina, Avezzano, Foggia e Cosenza che hanno superato in questi giorni il numero dei tesserali del 1969.

Gli iscritti al partito sono oggi complessivamente mille in più rispetto a quelli del '69 alla stessa data: 1 milione 485.278. I reclutabili sono già 100.455.

L'azione per il tesseramento '70 si concluderà il 31 di ottobre, mentre fin dal 1° novembre prenderà l'avvio la campagna per il tesseramento 1971.